

Playoff Nba Qualificate NY Knicks e Utah

A Washington il New York Knicks e Utah Jazz sono le prime due squadre qualificate per il secondo turno dei playoff del campionato Nba. La formazione del Knicks si è portata sul definitivo 3-0 vincendo due notti fa la terza partita su Charlotte con il punteggio di 104-95; la squadra del Jazz ha fatto altrettanto battendo nel terzo incontro i Los Angeles Clippers con il punteggio di 104-92.

Basket, la Pollini cambia e va a giocare in Texas

È pronta a partire per Houston Catarina Pollini. Da lì partirà la sua avventura nella Nba donne. La più nota giocatrice italiana di basket, a 31 anni, è stata «scelta» da Houston Comets, una delle squadre che prendono parte al campionato professionistico americano. La Pollini non dice addio al campionato italiano: la stagione della Nba si gioca in estate e lei si farà trovare pronta per la prossima stagione europea.



Parte domani sera la 70a Mille Miglia Al via 350 auto

Parte domani sera da Brescia la storica Mille Miglia numero 70. Le vetture iscritte, tutte costruite tra il 1927 e il 1957, sono 350 le prime tre delle quali, le OM 665, prodotte a Brescia che trionfarono proprio nella prima Mille Miglia. Il percorso è quello classico in tre tappe da Brescia a Roma e ritorno, per un totale di 1600 chilometri. Ventuno i paesi rappresentati in gara, 55 le marche di auto.

Nuoto, doping Quattro cinesi nel '96 positive

Dopo le ammissioni della Federazione nuoto cinese anche Cornel Marculescu, direttore della Fina ha confermato che quattro atleti cinesi sono risultati positivi a un controllo antidoping eseguito nel gennaio '96 durante i campionati nazionali. Si tratta di tre nuotatrici, Yu Ran, Pu Shi e Chen Jialin, e un nuotatore, Lu Qiang, risultati positivi agli steroidi anabolizzanti.

Brunamonti bocciato da coach, sarà presidente

Rifondazione bianconera. C'era una volta la Kinder dei tre scudetti consecutivi, quella di Danilovic e Messina. C'era una volta e nelle intenzioni vuole tornare a esserci, specie se il presidente Cazzola darà corso alle promesse di rivoluzione che ieri sera, dopo lo 0-3, ha fatto rotolare addosso ai giocatori. Con accenti polemi sopra tutto per Komazec. Il repulisti parte dalla panchina, e Brunamonti ne è vittima e motore al contempo. Aveva già deciso di farsi da parte, qualunque fosse stato il risultato finale. Ha raccolto una Coppa Italia e tentato l'impossibile con un gruppo sfiatato e diviso. Senza riuscirci. Ma ha risposto presente alla chiamata, e sarà ricompensato con la carica di presidente. Il «suo» allenatore sarà Ettore Messina. Il ct azzurro ha un escape se Verona batte Treviso e fa fuori la Kinder dall'Eurolega. Allora andrebbe in Spagna. Ma il coach siciliano vuole il gran rientro. Unica avvertenza, evitare la «sindrome» Pecci. Che, giova ricordarlo, preannunciava per sé stesso un grande avvenire dietro le spalle.

Lu. Bo.

Terza vittoria nella terza partita di semifinale tra le due bolognesi: 90 a 85 per la squadra di Valerio Bianchini

Teamsystem è in finale e Kinder mastica amaro

BOLOGNA. Bosca Tanjevic, grande vecchio dei canestri di mezza Europa (e candidato, l'unico difendibile, alla panchina della Nazionale) diceva che per imparare a vincere bisogna prima aver perduto. Una banalità, apparentemente. Una verità, in fondo. Che il coach slavo aveva maturato soffrendosi sopra, vedendosi appiccicare - alla millesima finale giocata - l'etichetta di perdente. Poi su Tanjevic (campione d'Italia uscente) molti hanno dovuto fare marcia indietro. A ragione.

E la Teamsystem che ieri sera ha travolto la Kinder 95-80 sembra la realizzazione pratica di quel vecchio adagio. L'anno scorso festeggiò l'accesso in finale come uno scudetto. E infatti fu stesa dalla Stefanel. Stavolta non s'è scomposta neppure dopo aver cacciato fuori dalla stagione i cugini. Gli odiati cugini. Segno che il traguardo è cento metri più avanti. E che ci sono molte possibilità di raggiungerlo.

Prima di questa serie che la Fortitudo ha sempre guidato (senza mai alzarsi dai pedali) l'improvviso seno virtuosino lasciò fuggire una voce sulla presunta scarsa coesione dei biancoblu. Un dato oggettivo qualche mese fa, forse. O gli anni passati, quando c'era sempre un Esposito o un Djordjevic da caricare di troppe responsabilità. Pagate con gli interessi.

Ma ora siamo in un'altra era. E poco importa, in fondo, se il mastiche odora di benefica speculazione. Grandi imprese hanno sempre significato armistizi tra chi doveva

compierle. La Teamsystem l'ha capito in tempo. E ora dovrà soltanto guardarsi dalla disuetudine alla pugna vera. Nessuno poteva pensare che il derby diventasse una formalità. Treviso e Verona saranno meglio rodate, con più sangue agli occhi.

Il paradigma umano della metamorfosi è Carlton Myers. Nella partita del capotto ha segnato 45 punti. Ma non ha rubato un tiro ai compagni. Non ha preteso un pezzetto di proscenio in più rispetto a quello che stava meritando. Non ha eccitato neppure nei festeggiamenti. Ha divelto Abbio e Ravaglia, la zona 2-3 e quella 1-3-1. Hanaturalmente, d'inerzia, scalato una montagna di punti. Senza dimenticarsi l'assist per McKae, il gioco a due con Murdoch, la briciola di gloria - meritata - per chi paria ha dimostrato di non essere. Grazie a lui e a tutti gli altri basket city lotterà un anno ancora per affermare il predominio sul movimento. Se bastano come fidejussione anticipata, aggiungiamo alle risultanze gli 8000 di ieri sera al Poloreno. Corretti, caldi, ironici. L'unico oggetto piovuto in campo era una liquiritia. A vincere, l'educazione vien naturale.

Sul fronte opposto, rassegnazione e poco altro. Non un meccanismo che girasse come doveva, dieci soli minuti - a metà della ripresa - di teorica reciprocità nella gestione della partita. Incarnati in un signore, Galilea, che la nuova Kinder deve tenersi stretto. È entrato in campo a gara chiusa, ha fatto pensare anche solo per un attimo che potes-

se riaprirsi. Segnando pochi punti (6, contro i 21 di Prelevic) ma agitandosi come un ossesso a fronte del dominio avversario.

Spasmi prima che il veleno entrasse in circolo. Lodevoli, specie per chi aveva un ginocchio in frantumi. E ha lavorato un anno per arrivare a questo appuntamento, vedendosi scolorire tra le mani anche a causa di chi - Komazec - per un'inezia alla caviglia ha dato forfait. Anzi: si è tirato indietro, è tornato "a disposizione" su invito del manager, ha lasciato solo Brunamonti non facendo un solo allenamento decente dopo il "problema fisico".

Una bandiera, il Capitano prestatosi alla panchina, una banderuola il croato. Se un minimo di logica governa le cose dei canestri, dovrebbe faticare a trovar squadra.

La cronaca è poco o nulla. La solita partenza lanciata della Kinder, appoggiata su Binelli. L'uscita dal campo di Binelli (sull'11-6) a causa della sua caviglia friabile. Il lungo break biancoblu da metà primo tempo a fine gara. Sulle bombe dei due esterni, sulla fame di palloni (costruttiva) dei lunghi, sulle medie improbabili della Kinder al tiro. Di qui il 48-36 di metà gara, subito slabbrato ancor di più a inizio ripresa. Con la sola opposizione di Galilea. Bianchini era un intruso, Blasi un pensionato, Myers un egoista, Vescovi un mercenario. Un giro di storia fa.

Luca Bottura



Konrad McKae

Iguana Press

S.S.

Stasera a Treviso seconda finale dei play-off scudetto di volley Modena «acchiappatutto» non fa sconti «In tre match chiudiamo la stagione»

Il destino del campionato italiano di pallavolo appare segnato: Modena quest'anno ha vinto tutto quello che le è passato sotto al naso, ha dominato in lungo e largo sulle strade d'Italia e d'Europa. Con il risultato di far perdere alla pallavolo un pizzico di interesse. E l'antagonista degli emiliani si chiamano Sisley Treviso e Alpitour Cuneo. La solita solfa degli anni passati, insomma. È successo tutto per «colpa» dei dirigenti modenese, forse troppo bravi a costruire la squadra gialloblù, probabilmente più «ricchi» degli altri. Benetton escluso, naturalmente. Sta di fatto che questa sera si assisterà (ore 20.15 al Palaverde di Treviso) alla finale annunciata ad inizio stagione.

E i padroni di casa partono, ovviamente, senza i favori del pronostico. La Sisley, quest'anno, non ha combinato praticamente nulla di buono. Coppe europee e campionato non sono andati come speravano alla Fondazione Benetton, il cambio di allenatore (il dopo Montali si chiama Kim Ho Chul) ha prodotto degli effetti non immediati se non quello di centrare la finale tricolore e di dare un po' di «fastidio» ai superfavoriti della Via Emilia.

In campionato di emozioni al vertice se ne sono viste con il contagocce: Modena ha stracciato tutti, ha fatto come fa lo schiacciasassi con il manto stradale. In finale di Coppa Italia, Cuminetti, Cantagalli e soci hanno battuto (3 a 0) l'Alpitour

di Cuneo, nella finalissima di Coppa dei campioni i gialloblù non hanno lasciato scampo agli avversari e Treviso è addirittura arrivata al quarto posto. In campionato, poi, gli emiliani hanno dato vere e proprie lezioni di tecnica e tattica finendo la regular season in testa a tutti. Sono dati di fatto, questi, ormai acquisiti e mandati nel cassetto dei ricordi. Adesso, in corso, c'è la finale tricolore. Treviso cerca di sbarrare la strada ai campioni ma la prima gara - nonostante sia durata quasi tre ore - è finita con il punteggio di 3 a 1 per gli emiliani. Logica, insomma, impone la riconferma di Modena sul trono d'Italia. Quasi fosse storia già scritta e, dunque, immutabile.

L'analisi della formazione di Bagnoli (al quale è subentrato Franco Bertoli dopo l'incidente automobilistico che lo ha costretto a rimanere per un po' di tempo su di una sedia a rotelle) è quasi scontata: Fabio Vullo, in cabina di regia ha dimostrato di poter tenere botta agli attacchi degli anni e agli avversari. La schiera di schiacciatori, poi, è di quelle che farebbero invidia a qualsiasi nazionale. Bracci, Cuminetti, Cantagalli e Sartoretti, tanto per gradire. Il punto debole, allora, è al centro? Nemmeno per idea. In quel ruolo ci sono problemi nemmeno a guardarli con il cannocchiale: Andrea Giani e Bas Van de Goor garantiscono il meglio del meglio che c'è in circolazione. Inutile,

aspettarsi colpi a sorpresa, sarebbe chiedere troppo ad un torneo che mai come quest'anno è stato piatto e scevro di novità da vertice.

Qualcosa potrà muoversi solo se Modena lascerà andare in qualche altra squadra uno dei suoi campioni, altrimenti il campionato di pallavolo per le prossime due stagioni sarà destinato a finire nelle tasche di Modena o, al più, in quelle di Treviso. Di nuovo, all'orizzonte, si vede assai poco. Cuneo - ma siamo alle solite - potrebbe inserirsi nella lotta fra titani. Le squadre più ricche, insomma, ballano sulla rete del volley. Nonostante ci sia Macerata a spingere e Roma alle prese con i contatti (difficilissimi) con gli atleti di primo piano. A questo c'è da aggiungere il rapporto con gli sponsor. Il "prodotto pallavolo" sta vivendo un periodo di empassa, trova più di qualche scoglio e riesce a vendersi sempre meno bene. Un esempio: la Rai acquista volentieri i diritti della Nazionale, con qualche problema, invece, quelli del campionato. Così quella del rinnovamento ai vertici è una strada obbligata se si vuole raggiungere qualche obiettivo di prestigio. Altrimenti la pallavolo resterà dominio d'Emilia e Veneto. Le solite due regioni a capo di un movimento che qualche colpo qua e là per forza di cose lo perde per strada.

Lorenzo Briani

Dan Rodman «espulso» dal salotto della Abc

Dennis Rodman, il campione di basket dei Chicago Bulls è diventato indesiderabile nel salotto di Oprah Winfrey, la popolare conduttrice della Abc. Rodman, che si tinge i capelli di tutti i colori e ama vestirsi da donna, ha scritto un libro-shock che avrebbe dovuto essere lanciato nel corso della trasmissione di Oprah: «Ma la conduttrice l'ha sfogliato e le è bastato per cancellare l'apparizione», rivela il New York Post. Intitolato «Walk on the Wild Side», il volume è il secondo di Rodman: il primo è stato l'autobiografia «Bad as I wanna be» che ha fatto arrossire Madonna per alcuni particolari «a luci rosse» sulla loro passata relazione. Nel nuovo libro le rivelazioni scandalose abbondano: Rodman va a letto con un transessuale e ammette che quando sta in panchina lo tentano fantasie di masturbazione. Ma il passo più bizzarro è quello in cui il campione afferma di voler cambiare nome: «Mi piacerebbe Orgasmo. Un solo nome, come ha fatto Cher».

Primavera
Ciclistica 1997

CONI
FCI
UISP

UNITÀ
MATTINA

22
GIRO
PRIMAVERA
D'ITALIA

ROMA
2004

26 APRILE 1997 RAITRE ORE 18,00-18,15
Montefiascone-Gradoli
Gradoli-Montefiascone

27 APRILE 1997 RAITRE ORE 17,50-18,10
Tuscania-Monte S. Savino

28 APRILE 1997 RAITRE ORE 16,20-16,35
Gargonza-Sogliano al Rubicone

29 APRILE 1997 RAITRE ORE 16,40-16,58
S. Piero in Bagno-Foligno

30 APRILE 1997 RAITRE ORE 16,40-16,58
Col Fiorito-San Ginesio

1° MAGGIO 1997 RAITRE ORE 17,00-17,15
Penna S. Giovanni-L'Aquila

BANCA TOSCANA

Campagnolo

Cantina Tollo